

I tre livelli della nostra ascesa

di Maria Montessori

Pubblicato in inglese sulla rivista indiana "Around the Child", 1962

A partire da un originale italiano non datato, probabilmente 1938-39

Letto all'Assemblea di Educateurs sans Frontieres di luglio-agosto 2011

Il primo livello

Nel nostro approccio alle questioni riguardanti il bambino possiamo considerare tre livelli.

Il primo è di natura pedagogica. A questo livello abbiamo lavorato per trent'anni servendo il bambino e cercando i modi della sua attività spontanea nelle verità rivelate dalle manifestazioni del suo inconscio. Abbiamo lavorato in isolamento, separati dal resto del mondo pedagogico. Nessuna voce dall'esterno ci ha raggiunto ed abbiamo proceduto indisturbati nel nostro lavoro. Noi stessi siamo rimasti in silenzio. Non abbiamo risposto a nessuno degli attacchi e delle critiche mosse al nostro lavoro. Non abbiamo difeso i nostri diritti. Non abbiamo impedito a nessuno di trarre profitto dal nostro lavoro. Abbiamo accettato senza protestare tutti i tipi di insinuazioni subdole, attacchi aperti e anche defezioni.

Così il nostro lavoro è andato avanti come un fuoco che brucia sottoterra, sempre più ardente, ma riconosciuto in superficie solo dal fumo. Per molti, questo fumo era solo un fastidio. Il nostro metodo e si è sviluppato come risultato di un'intensa attività. Crebbe così tanto che penetrò fino all'istruzione secondaria e incorporò tutti i rami della cultura. Soprattutto portò al perfezionamento di una certa "tecnica dell'amore" nel trattare con le persone e con le cose.

Il secondo livello

Al secondo livello il nostro lavoro ci ha rivelato la sofferenza del bambino nel nostro mondo. Rimanendo in contatto costante e stretto con il bambino, tutti i nostri sforzi erano diretti alla rimozione di quegli ostacoli che lo tenevano prigioniero e preda di un tormento nascosto. Ci siamo sforzati di fare questo con cura scrupolosa e delicata. La sofferenza del bambino ci trafiggeva il cuore. Ci sentivamo spinti non solo da sentimenti di cavalleria simili a quelli che spingevano i cavalieri medievali a spezzare le loro lance in onore della donna a cui si erano dedicati. Eravamo anche spinti a combattere come un rivoluzionario che rischia la vita per una giusta causa. Allo stesso tempo eravamo spinti da un sentimento profondo e tenero, come quello che fa di un giovane, nel vigore della vita il protettore del suo anziano padre, e lo pone contro tutti coloro che potrebbero assalire quel padre nella sua debolezza. Questo, quindi, è il secondo livello della nostra attività. Sentiamo la sofferenza del bambino come qualcosa di sacro. Sentiamo il bisogno di trasformare le espressioni stesse che sono state usate per secoli per umiliare l'infanzia in un mondo ingiusto e sbagliato, in un titolo di

onore e gloria. Allo stesso modo molti cristiani che versano lacrime sulla Passione di Cristo si sentono onorati ed esaltati nel prendere per sé l'obbrobrio della Croce.

Noi combattiamo per il bambino. Non ci siamo fatti avanti per promuovere il nostro lavoro pedagogico. Ci siamo sollevati in difesa del bambino. Abbiamo sostenuto che il bambino, uomo all'inizio della sua vita e germoglio dell'umanità, non era mai stato preso in vera considerazione dall'umanità adulta in nessuna delle sue manifestazioni vitali, non dalla nostra pratica religiosa, non dalle nostre leggi né dai nostri costumi sociali. C'è quindi una "pagina vuota", una pagina su cui non è stato ancora scritto nulla nel libro della storia dell'umanità. Questa pagina si riferisce all'infanzia. C'è anche una specie di "punto cieco" nella coscienza dell'adulto ed egli non è in grado di vedere la luce che risplende dal bambino.

Il terzo livello

A questo livello non ci occupiamo solo del bambino. Ci occupiamo dell'umanità, della specie umana che è composta da individui e gruppi che sono il risultato di un'infanzia incompresa e tormentata. L'umanità è il risultato e il prodotto di uno sviluppo malsano. È tenuta insieme da legami di errore, avvolta da poteri oscuri che si sollevano continuamente dalle lotte interiori di istinti devianti. È più ansiosa di

distuggere che di costruire e creare; di odiare piuttosto che di amare. Non è rivolta verso la gioia e la vita, ma scivola verso il basso verso il dolore e la morte. Con un punto cieco che rovina il loro campo visivo, questi esseri umani sono resi incapaci di riflettere la luce che proviene dal bambino. Sono, quindi, anche incapaci di vedersi l'un l'altro per come sono realmente. Così continuano il loro percorso vago ed erroneo, indifesi e depressi, soffrendo un grande dolore e si perdono in una "giungla" senza essere in grado di trovare la via d'uscita. Non sono più in grado di distinguere il bene dal male. La strada piana è diventata per loro un abisso. La paura si è impossessata di loro. Ciò che li tiene insieme è la speranza che altri possano cadere anziché loro stessi. Sono senza discernimento. Sono, certamente, ansiosi di salvare se stessi, ma non conoscono più il significato della salvezza. Sono ansiosi di raggiungere una meta, ma l'hanno persa completamente di vista. Questi esseri addolorati sono i bambini; il frutto di un'infanzia tormentata da una totale mancanza di comprensione. Corriamo allora in loro aiuto, in aiuto dell'umanità. Raduniamo tutti gli uomini, perché abbiamo trovato qualcuno che può aiutarli tutti, che può indicare una strada di salvezza e insegnarci a trovarli e seguirli: il bambino. Il bambino ci ha rivelato quali sono le caratteristiche più profonde della natura umana. Lo fece quando gli offrimmo un ambiente corrispondente alle sue esigenze, contenente tutto ciò che era necessario e niente di superfluo, dove potesse vivere in libertà, senza oppressione da parte dell'adulto. Lì il bambino rivelò energie e tendenze che erano rimaste sconosciute...

Ci fece capire che queste erano le vere caratteristiche della vita umana normale. Ci mostrò anche come queste caratteristiche possono essere raggiunte. Questa è la meravigliosa lezione che il bambino ci ha insegnato. Nella sua vita abbiamo trovato la risposta ai nostri problemi e la chiave del segreto nascosto della nostra vita. Il bambino ci consente di riscoprire tutto ciò che avevamo perso, di ricordare ciò che era stato dimenticato e

sepolto nelle profondità del tempo, sbiadito dalla nostra memoria. Il bambino è il nostro insegnante di buon lavoro e amore sincero. Il bambino è veramente, come scrisse Emerson,

“il Messia che riappare ogni volta che mostra all'uomo caduto il sentiero che conduce al Regno dei Cieli”.

Ma il bambino fa di più, ci offre una potente speranza che anche noi possiamo raggiungere le vette della nostra vera natura e ci mostra la strada chiara e semplice per farlo. Per noi adulti il bambino indica la normalità [ndt: la strada maestra insegnata dalla natura].

Questi, quindi, sono i tre livelli della nostra ascesa.